

I risultati del progetto finanziato dalla Fondazione Friuli e gestito dalla Caritas di Udine

Sinergia Solidale, aiuti a 498 persone. Cresce l'emergenza abitativa

Un aiuto importante a 185 nuclei familiari, per un totale di 498 persone – distribuite in 60 Comuni del territorio della provincia di Udine – raggiunte da benefici, per far fronte a necessità quotidiane – spesa, affitto di casa, trasporti, mutuo, bollette, tasse – ma anche per dare supporto a carcerati o per percorsi di integrazione di figli di immigrati. A tutto ciò sono serviti i 100 mila euro (101 mila 225, 48, per la precisione) che la Fondazione Friuli, con il supporto di Intesa Sanpaolo, ha destinato al progetto "Sinergia Solidale" in provincia di Udine, affidandone la gestione alla Caritas diocesana. Cifra identica a quella destinata alla provincia di Pordenone dove il progetto è stato gestito dalla Caritas di quella Diocesi. Nato due anni fa, con il nome di "Energia Solidale", per sostenere le famiglie messe in difficoltà dell'impennata dei costi dell'energia – di qui il nome "Energia Solidale" – il progetto, spiega Luca Picco della Caritas diocesana di Udine, su stimolo della stessa Fondazione Friuli, si è sviluppato quest'anno divenendo uno strumento più flessibile, e quindi più efficace, a favore delle persone in difficoltà. E i dati lo dimostrano. «Abbiamo strutturato – spiega Picco – sei linee d'intervento (cui poi se n'è aggiunta una settima), per non limitarci ad essere un "bancomat" per il pagamento delle bollette, ma affiancando le persone nel sostegno e nella gestione delle varie emergenze economiche che potevano metterle a rischio la stabilità». Partito a marzo 2024, il progetto si è concluso il 30 novembre scorso. «Facendo un'analisi dei dati raccolti – prosegue Picco – possiamo affermare che si conferma quanto già emerso nei

PROGETTO SINERGIA SOLIDALE

• Fondi erogati in Provincia di Udine:	101.225,48
• Totale di persone raggiunte dai benefici:	498 (residenti in 60 Comuni del territorio della Provincia di Udine)
• Beneficiari del contributo:	185 (105 femmine; 80 maschi; 97 italiani; 88 stranieri)

Linee di intervento	Erogazioni	Numero interventi	Media ad intervento
Buoni spesa	4.950 €	63	78,57 €
Avvio locazioni, affitti, spese condominiali	47.287,83 €	109	433,83 €
Trasporti (patenti, riparazioni)	8.509,90 €	20	447,88 €
Rate mutui, finanziarie	7.594,20 €	14	542,44 €
Supporto a carcerati in dimissione	3.828,18 €	6	638,03 €
Percorsi di integrazione	11.124,55 €	25	444,98 €
Bollette energia	6.420,57 €	41	156,59 €
Agenzia entrate	3.919,45 €	13	301,50 €
Assicurazione auto	301,92 €	1	301,92 €

due precedenti monitoraggi.

In difficoltà nonostante l'Ater

Risulta cioè evidente l'emergenza abitativa. Infatti il 46% delle risorse erogate (47.287,83 euro) è stato impiegato per coprire spese di affitti arretrati, spese condominiali o di avvio di locazione». In particolare, secondo Picco, «deve far riflettere il dato che vede quasi 12.500 euro erogati a favore dell'Ater di Udine per canoni d'affitto insoluti». In sostanza, perfino i canoni calmierati dell'edilizia pubblica talvolta risultano troppo gravosi per le famiglie che non riescono a farvi

fronte. «Emerge – prosegue Picco – un numero crescente di nuclei familiari che non hanno più il controllo sul bene fondamentale qual è la casa, nonostante essa sia di tipo popolare e con canoni calmierati in base al reddito. Affitti da 140 euro al mese possono mettere in difficoltà le persone. Non è da sottovalutare anche la rimanente fetta di aiuti a favore di locazioni da privati, per affrontare problemi che possono arrivare fino allo sfratto, con gli ulteriori gravami economici dovuti alle procedure giudiziarie. Tutto ciò rappresenta un elevato rischio sociale, anche in virtù delle lunghe liste d'attesa nelle

graduatorie Ater».

Costi energetici

La seconda voce più impattante – pari a 17.930,82 euro, il 18% – riguarda quelli che Picco definisce «casi particolari», poiché non rientravano nelle sei linee guida. «Parte degli interventi di questa voce – spiega il referente della Caritas – sono l'eredità portata in dote dal precedente progetto sviluppato grazie alla Fondazione Friuli, "Energia Solidale", e che necessitavano di un ulteriore accompagnamento», ovvero il sostegno alle bollette. Infatti ben 6.420,57 euro sono stati destinati al pagamento di

utenze scadute (acqua, gas e luce e tasse per la raccolta dei rifiuti). «Questo dato è molto importante poiché conferma come dalle bollette non pagate emerge l'inizio di una difficoltà che, di lì a poco, ne svelerà altre».

Metodologia innovativa

Ed è proprio tale considerazione che ha spinto all'avvio della nuova metodologia di erogazione del progetto "Sinergia Solidale". «È stato introdotto il metodo delle erogazioni multiple – spiega Picco – legate al monitoraggio. In sostanza, una volta accolta la richiesta di aiuto di un nucleo familiare o di una singola persona, questi vengono invitati a presentare, oltre che il problema contingente, anche una più ampia analisi delle spese familiari a breve tempo (tre-sei mesi), in maniera tale da individuare eventuali, imminenti altre scadenze problematiche. Avendo a disposizione un budget massimo di 2000 euro per ogni nucleo familiare, è stato così possibile creare dei percorsi che hanno portato i beneficiari ad una maggiore consapevolezza sulle priorità di spesa e sulla sostenibilità dell'economia familiare».

Favorire l'integrazione

Un'importante linea di sostegno è anche quella legata ai percorsi di integrazione. «Gli 11.124,55 euro erogati (10%) – afferma Picco – sono in gran parte destinati a spese legate alla scuola ed alle attività di corredo ad essa delle 16 famiglie raggiunte dai benefici. 15 sono di origine straniera ed una italiana. Ciò a certificare che quest'area di aiuto è stata molto importante, spesso risolutiva, per situazioni che avrebbero penalizzato i giovani, quasi sempre in età scolastica».

Stefano Damiani

Avere un lavoro non mette al sicuro

Il "lavoro povero" si conferma un'emergenza in Friuli. A dirlo è anche il report del progetto Sinergia Solidale, finanziato dalla Fondazione Friuli e gestito in provincia di Udine dalla Caritas diocesana. Dai dati emerge, infatti, che tra i nuclei di singole persone che hanno ricevuto aiuti, a fronte di un'erogazione pari a 36.202,44 euro – che ha coperto 122 interventi, con una media per intervento di 296,77 euro – 6 persone avevano contratti di lavoro a tempo indeterminato; 11 persone un contratto a termine; 39 erano disoccupate e 10 pensionate. Tra nuclei pluriparentali, su 186 interventi

(65.018,84 euro), 31 beneficiari avevano contratto a tempo indeterminato, 21 a termine, 57 erano disoccupati, 10 pensionati. «Emerge – afferma il referente del progetto, Luca Picco – che i disoccupati sono la maggioranza di chi ha ricevuto il beneficio, tuttavia non vanno sottovalutate le 37 persone che avevano un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di un numero significativo, tenuto conto del campione considerato. In questo senso emerge il tema del lavoro povero», ovvero di stipendi che non sono sufficienti a mettere al sicuro dal rischio povertà. C'è poi la questione dei disoccupati. «Si può ipotizzare

che questa categoria sia stata incrementata dal venire meno del reddito di cittadinanza. Dopo essere stata sospesa, questa misura avrebbe dovuto venire sostituita dalla possibilità, per gli occupabili, di frequentare dei corsi di formazione. Tuttavia non abbiamo traccia di questo passaggio». Infine, il progetto Sinergia Solidale ha permesso anche, per la prima volta, di aprire un canale diretto per l'aiuto di persone in fase di dimissioni dal carcere o delle loro famiglie. «Seppur rappresentando solo il 4% delle risorse messe a disposizione, l'aiuto ci ha permesso di entrare nella realtà di queste famiglie»,

afferma Picco. In conclusione, il referente Caritas evidenzia i più importanti risultati del progetto finanziato dalla Fondazione Friuli: «La flessibilità nell'erogare i fondi ha permesso di raggiungere le famiglie con interventi di estrema efficacia aprendo un dialogo con esse al fine di gestire meglio le risorse economiche. La ricerca di un accompagnamento attivo ha dato modo di misurare il bisogno non con un'"istantanea", ma come con un "film", con maggiore efficacia nelle erogazioni». Nello stesso tempo, la metodologia adottata ha «rivitalizzato i Centri d'ascolto

diocesani che restano il fulcro sul quale tutte le leve di questo progetto hanno ruotato. È grazie ai volontari dei centri di ascolto se oggi possiamo non solo dare dei meri numeri, ma anche fare un piccolo bilancio sociale che rivela come gli aiuti dati siano stati moltiplicatori di relazioni». Infine, Picco evidenzia che «tra i beneficiari ben il 41% erano persone o nuclei familiari che mai avevano avuto accesso ai centri di ascolto della Caritas, a conferma della bontà del progetto, che riesce a raggiungere anche quelle persone che non avrebbero mai pensato di poter trovare aiuto o che provavano vergogna nel farlo».